



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

II DOMENICA DI PASQUA O DELLA DIVINA MISERICORDIA ANNO B

(At 4,32-35; Sal 117; 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31)

Se non vedo non credo! Chissà quante volte lo abbiamo detto anche noi. Magari quando abbiamo pensato che in una certa situazione ci avrebbe aiutato Dio e invece nulla. In molti la pensano così. Eppure non è quello a darci la fede. Anche quelli che hanno visto "risuscitare" Lazzaro, non solo non hanno creduto, ma hanno cercato il pretesto per uccidere Gesù e anche Lazzaro.

«Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo» La fede non è propriamente un vedere per credere. Piuttosto è un credere per vedere. Non basta credere senza vedere bisogna addirittura credere prima di vedere, perché quando chiediamo una grazia, se vogliamo ottenerla, dobbiamo credere prima. Se crediamo dopo averla ricevuta, quella non è fede ma è constatazione. Tommaso è ancora fermo invece sul vedere. Ha bisogno di prove per credere che il Signore è risorto. E come lui, tutti gli apostoli fecero una grande fatica a riconoscerlo dopo risorto. Perché questo? Perché usavano solo i loro occhi annebbiati dal dolore e dal dubbio invece di aprire gli occhi della fede, gli occhi del loro cuore.

«Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gesù si fa accanto agli apostoli e spalanca il loro sguardo. Lo fa anche con Tommaso. All'inizio sembra voler accontentare e cedere alla sua provocazione di voler vedere e toccare. Eppure, in realtà, lo sta preparando a qualcosa che gli cambierà per sempre la vita. Infatti, Tommaso non rappresenta soltanto il modello del credente che sta nel dubbio ma è anche colui che pronuncia la più alta professione di fede di tutti e quattro i Vangeli: *Mio Signore e mio Dio!*. La gioia di credere esplose nel cuore del discepolo che si lascia incontrare da Cristo e sa vivere la fraternità di essere in gruppo. Tommaso ci mostra che la fede è una continua conquista, che non è qualcosa che abbiamo una volta per sempre, che richiede una fiducia totale nei confronti del Signore. Per questo Gesù proclama beati coloro che, pur non avendo visto, pur non avendo raggiunto l'evidenza dei fatti, crederanno in Cristo e nella sua risurrezione.

«Gesù, in presenza dei suoi discepoli». La conversione di Tommaso non avviene in maniera isolata ma all'interno della comunità degli apostoli, all'interno della Chiesa. È in questa comunità, benché imperfetta e costituita ancora da pochissime persone che si stanno nascondendo per la paura di essere uccisi e che sono scappati di fronte alla passione di Gesù, che Tommaso scopre la fede vera. Tante volte noi faticiamo a riconoscere nella Chiesa il luogo nel quale incontrare il Signore. Ci fermiamo alle sue ferite, alle sue fragilità, al suo peccato senza ricordarci che è qui che il Signore si mostra a ciascuno di noi.

Per la riflessione:

Oggi celebriamo la festa della Divina Misericordia. Gesù, apparendo agli Apostoli, non li rimprovera per la loro debolezza ma dona loro la pace e affida loro la missione di testimoniare. Continua a fidarsi di loro nonostante tutto. Continua a fidarsi di noi nonostante tutto. Siamo disponibili ad accogliere la Misericordia di Dio? Ad incontrarlo e a riconoscerlo nella nostra storia? Ad amarlo come Lui ci ama o stiamo ancora aspettando di mettere il dito nelle sue piaghe?